

IL DISEGNO DI LEGGE PROPONEVA L'ISTITUTO DELLA «MESSA IN PROVA» PER PENE EDITALI FINO A QUATTRO ANNI

Giustizia, Lega e An stoppano Alfano

Il provvedimento messo a punto dal Guardasigilli viene fermato in Consiglio dei ministri

FRANCESCO GRIGNETTI
ROMA

E' stato un brusco stop per il ministro della Giustizia, Angelino Alfano. Il suo disegno di legge che modifica la «sospensione condizionale della pena» e introduce l'istituto della «messa in prova» non è piaciuto ai colleghi. I ministri ne hanno parlato a palazzo Chigi ieri. E l'hanno bocciato. Sia Bobo Maroni a nome della Lega, sia Ignazio La Russa per conto di An. E così è il ministro stesso, rammaricato, a riconoscere che per il momento non se ne farà nulla: «L'Anm ce l'ha chiesta. C'è un ddl dell'Italia dei Valori. Molti parlamentari hanno presentato proposte in questo senso. Pensavo ci fosse condivisione... Se c'è, bene. Altrimenti approfondiremo. Ma non è un'amnistia. La posizione del governo è chiara». Alfano resta convinto di farcela, almeno con metà ddl. «Il principale punto del provvedimento è dire basta alla sospensione condizionale della pena gratis: chi ha fatto un

danno alla società dovrà ripararlo, lavorando obbligatoriamente, altrimenti niente condizionale e si fa il carcere per cui si è stati condannati. Con Maroni mi sono sentito anche ieri e l'altroieri. E il ministro dell'Interno, così come anche La Russa, è favorevole alla sospensione».

Raccontano però che in consiglio dei ministri, questa volta, si siano proprio esercitati nel tiro al bersaglio. Squadernati i giornali, Maroni scuoteva la testa. «Ma come? Noi - ha detto - lavoriamo per la sicurezza, ci abbiamo basato buona parte della nostra campagna e della nostra azione di governo, ci stiamo impegnando per un Pacchetto Sicurezza e adesso ci facciamo accusare di fare una sorta di amnistia?». L'idea di far sospendere i processi per un ventaglio di così tanti e gravi reati (quelli punibili con pene fino a quattro anni) molto semplicemente «non è praticabile». La Lega insomma è contraria. Come dirà Carolina Lussana: «Siamo contrari all'adozione di

provvedimenti che minino la sicurezza dei cittadini».

A ruota gli è andato dietro Ignazio La Russa. Inutile dire che An è molto preoccupata di non lasciare tutta la visibilità su questi argomenti alla Lega: le Europee sono alle porte. E quindi. «Su questo tema bisognerà avviare una profonda riflessione». Passi la riforma della condizionale, ha detto poi La Russa, che non sarebbe più automatica e gratuita. «Questa è una vera novità». Ma la messa in prova, no. «Se fosse come l'hanno anticipata i giornali, io sarei sulle stesse posizioni di Maroni. Ha ragione: "Quando la lettura data è questa, è inutile che ci mettiamo ad inseguire". Difficilmente il provvedimento potrà diventare un ddl».

E così si slitta a tempi migliori. Alfano, comprensibil-

mente, non l'ha presa bene. Tanto più che da sinistra gli hanno preso a sparare tutti contro. «Ma se era una proposta del governo Prodi... Non mi pare che si fossero strappati le

vesti». Il solo Clemente Mastella ha riconosciuto che l'idea era sua: «Ci sembrava già allora una soluzione giusta. Ma ora non c'è il clima per approvarlo. Eppure basterebbe escludere alcuni tipi di reato».

Antonio Di Pietro, al contrario, ritiene la «messa in prova» sommamente ingiusta. Si era già messo di traverso quando era ministro. Ieri è tornato a spararci sopra. «Il governo voleva una impunità sostanziale per evasori, inquinanti, falsificatori di bilancio e bancarottieri». Ma proprio voi dell'Idv avete avanzato la medesima proposta nel maggio scorso, gli replicano il senatore Pietro Longo e il deputato Enrico Costa, del Pdl. Maurizio Gasparri addirittura ha fatto fotocopiare la loro proposta di legge e l'ha spedita a Felice Belisario, capogruppo Idv. Ma ecco la risposta di Di Pietro: «Alfano non si nasconde dietro le nostre proposte. Erano completamente diverse: messa in prova a processo e condanna avvenuti, reati per pena fino a tre anni».

4

gli anni

L'idea era niente carcere ma lavori socialmente utili per chi veniva condannato fino a 4 anni

2

proposta Pd

Il ministro ombra della Giustizia del Pd, Tenaglia ha proposto di abbassare a due gli anni di pena edittale

Di Pietro: «Il governo voleva l'impunità per evasori, inquinanti e falsificatori di bilancio»

